

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 30 dicembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

È TEMPO DI BILANCI

«Per la terza volta – ha detto, tra l'altro, Franco Antoci – siamo stati i primi in Sicilia nei progetti per la sicurezza stradale, ottenendo finanziamento di 1.050.000 euro»



La conferenza stampa di ieri mattina alla Provincia regionale di Ragusa

«2008 ricco di realizzazioni»

Così ha definito l'anno che si sta per concludere il presidente della Provincia regionale

Un anno ricco di realizzazioni. Così il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, ha definito il 2008 nella tradizionale conferenza stampa in cui è stato tracciato il bilancio degli ultimi dodici mesi. L'appuntamento si è tenuto ieri mattina a palazzo di viale del Fante. Il presidente era attorniato dai componenti della squadra assessoriale. Quali i principali riconoscimenti ottenuti? «Per la terza volta consecutiva - ha detto Antoci - siamo stati i primi in Sicilia nei progetti per la sicurezza stradale, ottenendo un finanziamento di 1.050.000 euro. Siamo stati la prima e finora unica Provincia in Sicilia ad avere avviato la commissione per l'abilitazione all'esercizio della professione di autotrasportatore. La prima in Sicilia per l'attività di Polizia provinciale tesa alla repressione dei reati contro il patrimonio ittico e venatorio. E, ancora, al salone euro Pubblica amministrazione di Rimini siamo stati premiati per avere istituito lo sportello "Informa no profit", considerato innovativo in Italia».

Sul fronte dell'organizzazione interna, nel 2008 è stata avviata una concreta ristrutturazione, con il taglio di tre settori (da 19 si è passati a 16) con un risparmio di almeno 300.000 euro annue. Ridotte anche le cosiddette posizioni organizzative, da 47 a 44. «Abbiamo anche approvato - ha sottolineato Antoci - il regolamento per il conferimento degli incarichi esterni che complessivamente non potranno superare, in un anno, il 4% della spesa del personale. Approvato, inoltre, il nuovo piano occupazione 2008/2011 che nel triennio prevede cinquanta nuovi posti». Cinque posti per dirigenti sono già stati messi a concorso,

le procedure verranno espletate nei prossimi giorni. Nel 2009 si prevede anche di bandire il concorso per 20 nuovi dipendenti. «Ma abbiamo anche attivato le procedure - ha chiarito ancora Antoci - per l'uscita definitiva dal precariato e l'assunzione dei 21 lavoratori della ex coop Progetto e lavoro». Per quanto riguarda la programmazione, poi, la Provincia, con riferimento ai fondi strutturali, ha avviato la coordinazione di un tavolo provinciale politico e del partenariato socio-economico per affrontare la problematica riguardante i fondi in questione. E' stata creata una cabina di regia che si insedierà per la prima volta il prossimo 12 gennaio. Per i servizi sociali, avviate iniziative varie a sostegno di categorie particolarmente deboli: tra queste anche la novità del microcredito per le famiglie in difficoltà. Sul fronte ambientale, adottata la "carta ittica" per la pianificazione della gestione delle acque interne, stipulato l'accordo con l'Arpa per il monitoraggio del gas radon, consegnati i lavori di riqualificazione del tratto costiero di Punta Pisciotto, presentati all'Arpa due progetti per la messa in sicurezza delle discariche di contrada Girsotta.

GIORGIO LIUZZO

Il presidente della Provincia Franco Antoci è ottimista **Raddoppio della Ragusa-Catania** **«Cantiere aperto entro un anno»**

Alessandro Bongiorno

Tra la fine del 2009 e gli inizi del 2010 si potrà aprire il cantiere per il nuovo tracciato della Ragusa-Catania. Lo ha annunciato il presidente della Provincia, Franco Antoci, nel corso del tradizionale bilancio di fine anno dell'attività amministrativa. Nelle parole di Antoci, c'è la convinzione che l'iter abbia imboccato ormai una fase blindata rispetto a ritardi, sgambetti, colpi bassi.

Anche se la politica ha spesso tradito le aspettative di questa provincia, non c'è ragusano che non spera di poter iniziare il conto alla rovescia. E, pazienza, se sarà necessario pagare un pedaggio

per imboccare una strada statale, ma del resto siamo residenti a Ragusa e non certo a Catania, Palermo, Messina o Agrigento: realtà nelle quali Stato e Regione sono pronti a intervenire su strade, ferrovie e infrastrutture.

Il 27 gennaio, verrà a Ragusa il pool di imprese (tecnicamente il promotore finanziario) che si è assunto l'onere di approntare il progetto della nuova Ragusa-Catania. Saranno presenti anche i rappresentanti dell'Anas e si conta già per quella data di poter visionare l'elaborato tecnico. Il progetto sarà quindi trasmesso ai ministeri dell'Ambiente e dei Beni culturali e alla Regione. Ottenuti questi tre pareri (si spera nell'arco



Il presidente Franco Antoci

di un paio di mesi), il promotore potrà approntare il progetto definitivo da trasmettere al Cipe per sbloccare la parte di finanziamento a carico della Stato (le altre risorse arriveranno dalla Regione e dai privati che, in cambio, otterranno di poter imporre un pedaggio).

E a proposito di strade da rendere più sicure, il 2009 dovrebbe anche rappresentare l'anno in cui si procederà a prolungare sino a Poggio del Sole l'area a quattro corsie della Ragusa-Marina di Ragusa.

I programmi dell'amministrazione provinciale prevedono anche un sostegno alle famiglie in difficoltà con la concessione di piccoli crediti (da 3000 a 5000 euro) da rimborsare a tassi bassissimi e a lunga scadenza.

Dal punto di vista politico, non sono attese novità. «L'ingresso in giunta dell'Mpa - ha detto il presidente Antoci - non figura all'ordine del giorno». «

RESOCONTO DI FINE ANNO. In conferenza stampa snocciolate anche le cose fatte in viale del Fante

Priorità alle Infrastrutture Provincia, fiducia nel 2009

● Il presidente: «Impegno massimo per il raddoppio della statale 514»

Nel corso del nuovo anno sarà anche avviato il potenziamento della Ragusa-Mare fino a Poggio del Sole. Una spesa di 3 milioni e 800 mila euro.

Gianni Nicita

●●● Sono tanti i buoni propositi dell'amministrazione Antoci per il 2009 anche «perchè l'anno che sta per finire non è che abbia lanciato segnali positivi - ha detto il presidente - un pò per tutti». Antoci ha tenuto a sottolineare che la sua amministrazione, comunque, ha avuto parecchi riconoscimenti: «Per la terza volta consecutiva la Provincia di Ragusa è stata la prima in Sicilia per la sicurezza stradale ottenendo un finanziamento di un milione e 50 mila euro; è la prima e unica provincia siciliana ad avere avviato la commissione per l'abilitazione all'esercizio della professione di autotrasportatore; al salone Euro Pubbliche Amministrazioni di Rimini è stata premiata per avere istituito lo sportello "Informa non profit", servizio considerato innovativo in Italia; è la prima in Sicilia per l'attività della Polizia provinciale». Il presidente in quattro fogli ha poi snocciolato tutte le cose fatte nel corso del 2008 in tutte le rubriche, dal

personale alla programmazione, dai servizi sociali all'ambiente, dalle infrastrutture alla viabilità, dallo sviluppo economico alla pubblica istruzione, dalla cultura, sport, spettacoli e politiche giovanili al turismo. Erano presenti il vice presidente Girolamo Carpentieri e gli assessori Salvo Mallia, Giovanni Di Giacomo, Peppe Cilia, Enzo Cavallo e Giuseppe Giampiccolo.

«Per quanto riguarda il 2009 - ha detto Antoci - completeremo la stabilizzazione dei precari, saranno avviati i concorsi per 5 dirigenti e per 20 nuovi dipendenti. Nei primi di gennaio si farà il bando per gli otto milioni di euro dei fondi ex Incisem per dare una mano di aiuto alle imprese ed apriremo il Centro di ricerca di contrada Perciata». La Provincia regionale presenterà a breve una novità: il microcredito per le famiglie. «Si tratta di un prestito da 3 a 5 mila euro per le famiglie che lo restituiranno in maniera rateale alle banche con interessi bassi. La Provincia farà da garante - ha detto Antoci - A presto il bando».

Poi, Antoci ha toccato il tasto infrastrutture. «Un impegno

massimo per la Ragusa-Catania. Il soggetto promotore ha presentato il progetto preliminare al ministero delle Infrastrutture; ora deve andare ai ministeri dell'ambiente, dei beni culturali ed alla Regione. Speriamo che almeno entro due mesi verranno dati i pareri in modo che il progetto definitivo possa andare al Cipe. Insomma l'inizio dei lavori potrebbe avvenire tra la fine del 2009 ed i primi mesi del 2010. Ho sentito che si sta facendo una raccolta di firme, ma le cose stanno così. Il 27 gennaio verrà a Ragusa il promotore del progetto e quindi vedremo di sapere qualcosa di più sul progetto. Un'altra novità riguarda la Ragusa-Marina di Ragusa. Entro l'anno si potrà appaltare il primo tratto del raddoppio fino a Poggio del Sole. Infine dei 28 milioni di euro per la viabilità secondaria a breve verranno trasferiti i primi sei milioni di euro». (GN*)



.....
LE CRONACHE POLITICHE. Problemi in vista
«Niente spazi per l'Mpa in giunta
Per ora non ci sono le condizioni»

●●● Il presidente della Provincia non si è sottratto a nessuna domanda, neanche, ovviamente, a quelle di carattere prettamente politico. Ha detto a chiare lettere che non sa se nel 2009 a viale del Fante ci sarà questo quadro o se cambierà qualcosa. «Dipenderà dagli eventi - ha affermato il presidente Franco Antoci. La rotazione di qualche assessore potrà esserci. Dipenderà dai partiti. Pdl 'Udc oggi sono presenti in giunta e non c'è il Movimento per l'Autonomia e attualmente non è all'ordine del giorno che possa esserci una partecipazione degli autonomisti anche se fanno parte della maggioranza». Il presiden-

te Antoci ha aggiunto: «L'atteggiamento in Consiglio deve essere coerente e credo che bisognerà approfondire questo ruolo». Anche se i veri problemi il presidente ce li ha con il suo partito dove c'è Orazio Ragusa che scappilla perchè vuole una sua rappresentanza. Ancora l'Udc non è riuscito a fare quadrato. Insomma, il 2009 potrebbe essere l'anno del cambiamento a cominciare dal direttore generale il cui incarico scade il 31 dicembre. «Fra un paio di giorni scoprirete la decisione che assumerò in seguito». Probabilmente Nitto Rosso passerà dalla dirigenza generale a capo settore grazie all'intuito personae. (GN*)

FONDI STRUTTURALI. Un ritardo di quattro mesi

La «Cabina di regia» istituita solo ieri Ora c'è la determina

L'organismo sarà formato da sei rappresentanti istituzionali ed altrettanti del mondo datoriale e sindacale. Si insedierà il 12 gennaio.

●●● Il presidente Franco Antoci ieri mattina ha firmato la determina che istituisce la cabina di regia per i fondi strutturali europei 2007-2013. La decisione di costituire questo organismo era stata presa lo scorso 8 settembre nel corso della riunione che aveva registrato un confronto aperto con i rappresentanti delle forze istituzionali, politiche, sociali, economiche e datoriali della provincia di Ragusa sulla volontà di tutto il territorio di non «perdere l'opportunità dei fondi strutturali» e di «presentarsi uniti e con i progetti esecutivi in mano per avere più chance nell'assegnazione dei fondi». La cabina di regia, che è formata da 6 rappresentanti istituzionali e da 6 rappresentanti sindacali e del partenariato, si insedierà il prossimo 12 gennaio. «I ritardi sono dovuti - ha detto Antoci - alla mancata designazione da parte degli enti e delle organizzazioni datoriali e sindacali». Parte attiva nella predisposizione della cabina di regia è stato l'assessore alle Politiche Comunita-



Giovanni Di Giacomo

rie, Giovanni Di Giacomo. Fanno parte della cabina di regia i sindaci di Modica, Ragusa, Vittoria, Comiso, Pozzallo ed il presidente della Provincia, mentre per le organizzazioni datoriali e sindacali Giovanni Iacono (Sosvi), Gianfranco Motta (Asi), Pippo Tumino (Camera di Commercio), Giovanni Avola (Cgil), Giovanni Brancati (Cna), Lorenzo Cusimano (Coldiretti). Oltre alla cabina di regia ci sarà una task force di tecnici segnalati dagli enti pubblici e dalle associazioni datoriali per il coordinamento del parco progetti nonché per la ricerca dei fondi. Ad oggi sono state indicate solo tre persone. (15N)

Scoglitti

Soppressione motovedetta dell'Arma, appello a Incardona

VITTORIA. Il presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti torna a ribadire il suo secco no alla soppressione della motovedetta dei Carabinieri prevista dal primo gennaio. E dopo essersi rivolto, finora invano, al ministro della Difesa, Ignazio La Russa, adesso rivolge il suo appello alla deputazione regionale e nazionale iblea, perché facciano la loro parte.

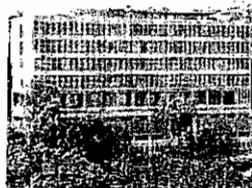
«In particolare – insiste Occhipinti – mi rivolgo all'assessore regionale Carmelo Incardona, compagno di partito del ministro. La presenza della motovedetta è necessaria per l'intero territorio provinciale. La nostra costa è meta di sbarchi da parte di immigrati irregolari e l'opera di prevenzione della motovedetta è importante e necessaria. Inoltre, in estate a causa della massiccia presenza di vacanzieri e turisti, svolge un lavoro di prevenzione ed anche di repressione».

Anche il consigliere comunale di An Nino Nicosia ha invitato il Consiglio ad approntare un documento congiunto teso a scongiurare la soppressione del servizio. * (m.t.g.)

PROVINCIA REGIONALE

Sempre più operativo lo «Sportello Europa»

g.l.) Continua la propria attività, a palazzo della Provincia, in viale del Fante, lo sportello Europa. Lo sportello provvede a dare informazioni sulle fonti di finanziamento comunitario, sui bandi, la



modulistica, le guide e quant'altro necessario per permettere l'accesso ai finanziamenti europei. Si tratta di un servizio gratuito a favore di imprese, associazioni imprenditoriali e di categoria, enti di formazione e di chiunque altro, soggetto pubblico o privato, voglia conoscere come accedere ai fondi comunitari. Nella

fattispecie l'ufficio reperisce fonti informative, promuove e diffonde circolari e regolamenti comunitari, indirizza ed aiuta gli utenti alle opportunità e decisioni da intraprendere.

PROVINCIA. All'Ufficio Informagiovani

Le opportunità di lavoro con i bandi di concorso

●●● All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali. L'ufficio è in possesso delle relative istanze di partecipazione. Si tratta del concorso a 7 posti presso il Comune di Cisterna di Latina, titolo richiesto Diploma di Maturità, scadenza 15 gennaio; del concorso a 20 posti presso l'Ausl n° 4 di Matera, titolo richiesto Diplomi sanitari, scadenza 8 gennaio; del concorso a 7 posti presso l'Asur n° 5 di Jesi (AN), titolo richiesto Diploma di Tecnico di Radiologia medica, scadenza 12 gennaio; del concorso a 5 posti presso l'Ulss n° 4 di Thiene (VI), titolo richiesto Licenza media con qualifica di operatore socio sanitario, scadenza 12 gennaio;

del concorso a 3 posti presso gli Istituti assistenziali riuniti di Pavia, titolo richiesto Licenza media con qualifica di operatore socio sanitario, scadenza 15 gennaio; del concorso a 2 posti presso il Comune di Casalbore (AV), titolo richiesto Diploma di Geometra-Maturità, scadenza 15 gennaio; del concorso a 2 posti presso il Comune di Teramo, titolo richiesto Laurea in Sociologia - Servizi sociali, scadenza 14 gennaio. È possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Informagiovani, presso il Palazzo di Provincia, numero verde 800-012899, telefono 0932/675280. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

INDAGINE. Il territorio ibleo perde 9 posizioni

Ragusa solo al 91° posto per «Qualità della vita»

●●● La provincia di Ragusa perde nove posizioni rispetto al 2007 nella speciale classifica della «Qualità della vita», stilata ogni anno dal Sole 24 Ore. Una classifica che è stata redatta utilizzando 36 parametri, tra questi la disoccupazione, il pil procapite, la percentuale di stranieri sul territorio, l'indice di diffusione dello sport, l'ambiente, il tempo libero. Tutti parametri che sono stati raccolti in sei macro-aree (tenore di vita; affari e lavoro; servizi, ambiente e salute; ordine pubblico; popolazione; tempo libero). La provincia di Ragusa, quindi, nel 2008 è posizionata al novantunesimo posto. Davanti a ragusa ci sono Enna al 79° posto e Messina all'81°. Per il presidente Franco Antoci «sono classifiche fatte con dei metodi statistici da approfondire, quello che ci fa scendere terri-

bilmente è la carenza infrastrutturale. Senza questo dato saremmo al 74° posto perché siamo all'ultimo posto per colpa delle infrastrutture». In realtà Ragusa conferma il suo trend negativo nella macro-area servizi e ambiente dove è rimasta all'ultimo posto. Per quanto riguarda, invece, il tenore di vita perde 4 posizioni, dal 72° al 76° posto; nell'area affari lavoro ne perde sei, dal 72° al 78° posto; per l'ordine pubblico ne perde 22, dal 28° al 50°. Ne guadagna 18 nell'area popolazione, dal 68° al 50° posto e ne guadagna due nel tempo libero dall'88 all'86°. Una classifica che dovrebbe indurre gli amministratori dei dodici comuni e della Provincia a fare di più. Una sola consolazione: in Sicilia ragusa non è tra le peggiori. C'è chi sta decisamente meglio: Caltanissetta è ultima. (*GN*)

QUALITÀ DELLA VITA

La provincia iblea non è inserita nelle ultime dieci d'Italia, ma nei fatti è in posizione molto bassa e per di più in discesa



Una panoramica del centro storico superiore del capoluogo ibleo

«Ragusa è meno vivibile»

Questo il negativo responso dell'annuale dossier approntato dal Sole 24 Ore

Resta un'Italia divisa in due. Il Nord da una parte, il Sud dall'altra. Anche quest'anno la classifica finale sulla qualità della vita, pubblicata come vuole tradizione ieri mattina da Il Sole 24 Ore, nell'ultimo lunedì dell'anno, continua ad offrirci un Paese a due marce. Non sembra essere un caso, ma proprio come lo scorso anno, le province che aprono e chiudono la classifica sono una del Nord Italia, la prima, e una del Sud Italia, l'ultima, ovvero Aosta e Caltanissetta. Le separa un abisso all'interno del quale, perdendo ben nove posizioni rispetto allo scorso anno, si colloca la provincia di Ragusa. Siamo al 91esimo posto, con un indice punti di 419. Non siamo ultimi, e non siamo tra le ultime dieci province italiane, ma nei fatti siamo in posizione bassa e per di più in discesa. Nove posizioni in meno, in appena un anno, sono infatti tante.

La classifica del quotidiano economico è stata stilata seguendo 36 criteri differenti raggruppati in più settori: affari e lavoro, ordine pubblico, popolazione, servizi e ambiente, tempo libero e tenore di vita. Insomma tanti segmenti per fotografare un'Italia che resta a due marce e un Sud che ha punte di eccellenza ma che certamente resta indietro rispetto al Nord. Tra le siciliane, Ragusa viene dopo Enna che è al 79esimo posto e Messina che è all'82esimo posto. Ma come ha fatto la provincia iblea a classificarsi al 91esimo posto? L'indice più negativo è quello legato alle infrastrutture e all'ambiente ma anche nel dettaglio, gli

altri indici vanno valutati attentamente per comprenderne le varie sfaccettature. Per quanto riguarda il settore economico, dunque gli affari e il lavoro, i segni della crisi sono evidenti anche in questa provincia "modello". È vero infatti che ogni 100 abitanti sono state registrate 11 imprese, ma è anche vero che ogni 1000 imprese registrate ne sono fallite il 15%.

Nella classifica generale sono state perse nove posizioni

In cerca di lavoro ci sarebbe l'8,3% della popolazione attiva, un dato positivo che ci vede tra l'altro primi in Sicilia, ma il 55% sono i giovani a cercare lavoro, essendo il 45% le persone occupate tra i 25 e i 34 anni. Per il reddito pro capite, siamo al 95esimo posto con un valore di 105,77. Complessivamente nel settore affari e lavoro siamo al 78esimo posto.

Va decisamente meglio sotto il profilo dell'ordine pubblico dove siamo a metà classifica con il 50esimo posto. Ogni 1000 abitanti vi sono 7,72% di minori denunciati mentre cresce il numero di borseggi e scippi. Su ogni 100 mila abitanti, il valore di 68 ci porta al 23esimo posto per scendere invece al 63esimo per i furti in casa denunciati anche se il valore resta alto. Alto anche il valore delle rapine che ci porta alla 65esima posizione sulla classifica nazionale mentre scendono i furti d'auto denunciati.

Quella ragusana resta, anche secondo le statistiche, una popolazione che tende alla multiculturalità anche se siamo al 68esimo posto relativamente alla stima massima degli immigrati, con una percentuale del 5,03% sulla popolazione. In verità le statistiche non tengono conto del numero, decisamente elevato, degli irregolari comunque presenti sul territorio. Siamo al 18esimo posto nel parametro relativo alle persone che hanno 15-29 anni rispetto agli over 65, ma siamo all'81esimo posto per i nati ogni mille abitanti con un dato molto basso pari allo 0,958. Scendiamo al 72esimo posto per quanto riguarda la specializzazione e l'istruzione, nel senso che ogni mille giovani tra i 25 e i 30 anni il valore è del 58,47% per quanto riguarda i laureati. La provincia iblea è decisamente d'attrattiva per i suoi monumenti barocchi e per gli ambienti naturali ma scarseggia in iniziative ed attività per il tempo libero.

I DATI PEGGIORI

Ambiente e infrastrutture

Pesano come macigni, facendo balzare la provincia di Ragusa indietro di nove posizioni, i parametri relativi ai servizi e all'ambiente, il settore della classifica sulla qualità della vita che contempla anche l'indice relativo alle infrastrutture. Come è noto, la provincia di Ragusa non ha nemmeno un km di autostrada e in assenza della piena operatività dell'aeroporto di Comiso, del porto turistico di Marina di Ragusa e a seguito della carenza dei collegamenti ferroviari, in fatto di infrastrutture sicuramente non siamo un esempio. Rispetto al passato siamo migliorati, passando dall'ultimo posto al 90esimo. Lo dice l'indice fornito dall'Istituto Tagliacarne relativamente alla dotazione infrastrutturale del 2007. Un dato comunque critico, negativo, che è la cartina tornasole di uno sviluppo economico frenato dall'assenza di vie di collegamento rapide, veloci, sicure. Un dato che dunque incide notevolmente

sulla classifica generale che ci vede al 91esimo posto. Ma non è solo una questione di carenza di infrastrutture. A pesare, ad esempio, c'è anche l'ambiente. La classifica della qualità della vita fa riferimento anche all'indice relativo all'Ecosistema Urbano, il dossier redatto da Legambiente che ha posto la città di Ragusa al 102esimo posto, cioè al penultimo posto. Lo scorso anno il capoluogo era all'ultimo posto. Anche questo indice più che negativo, incide profondamente nella stesura finale della classifica che nel settore servizi e ambiente fa riferimento anche agli incidenti automobilistici ogni 100 mila abitanti. Sono 303 l'anno e ci piazzano al 39esimo posto. C'è anche il dato relativo alla giustizia. Una giustizia lumaca che porta l'area iblea al 77esimo posto essendo 43 il valore statistico delle cause esaurite su quelle nuove e pendenti.

M. B.

MICHELE BARBAGALLO

L'ANALISI DELLA CGIL

«Un anno come questo sarà difficile da dimenticare»

Un anno così sarà difficile da dimenticare. Il 2008 è stato completamente assorbito dalle vertenze del lavoro, culminato in una serie di licenziamenti che hanno reso il quadro complessivo molto delicato. Così lo ha definito il segretario

generale della Cgil, Giovanni Avola, che, ieri mattina, assieme ai componenti della segreteria, ha tenuto, nei locali della Camera del lavoro, la conferenza stampa di fine anno.

"La presenza di tremila persone - ha detto Avola - allo sciopero generale promosso dalla Cgil lo scorso 12 dicembre è il più chiaro segnale della riappropriazione di un ruolo forte da parte del sindacato, un ruolo che non può essere demandato a nessun altro. La crisi economica ha investito in modo pesante anche Ragusa, la cosiddetta isola nell'isola che, per continuare a chiamarsi tale, deve rivedere le proprie strategie di sviluppo. Non si può più continuare in questo modo. La disoccupazione si attesa al quindi-

ci per cento, il doppio della media nazionale ma inferiore alle altre otto province siciliane. Centinaia di piccole e medie imprese (nel settore agricolo, in quello dell'artigianato, dell'edilizia e del commercio) sono state costrette a chiudere per mancanza di commesse, per una riduzione della domanda. E' stata colpita in maniera pesante pure l'edilizia abitativa mentre quella pubblica segna il passo da anni. E' stata penalizzata, dal punto di vista occupazionale, la più grande realtà produttiva ragusana, l'Almer, con 28 licenziamenti. Ha chiuso Ancione Spa, l'azienda di asfalti e bitumi. Le famiglie sul lastrico saranno 63. In proposito, nei primi giorni di gennaio si terrà una conferenza dei servizi che sarà gestita dalla Provincia regionale e a cui il nostro sindacato, assieme a Cisl e a Uil, apporterà il proprio contributo per definire delle vie risolutive sulla vertenza Ancione. Come Cgil siamo contrari alla dismissione. In subordine chiediamo la riqualificazione e la riconversione dell'area sempre per fini di carattere produttivo". Avola si è anche soffermato sulle varie realtà infrastrutturali del territorio. "Chiediamo la messa in sicurezza dell'area retroportuale di Pozzallo - ha detto il segretario generale - ma anche l'appalto dell'autostrada Siracusa-Gela nel lotto che da Rosolini va sino a Modica".

G. L.

È un anno di successi nella lotta al crimine I numeri della Mobile

In tutto sono stati ben 204 gli arresti messi a segno in provincia dagli agenti. Tra le operazioni, spicca «San Basilio» del 21 febbraio e «Flash-Back» del 16 aprile.

Salvo Martorana

●●● Un anno costellato da successi e da tanto lavoro. È quello che è emerso dal resoconto del capo della Squadra mobile della Polizia, il vicequestore Francesco Marino. Il funzionario ha parlato in modo particolare del lavoro, spesso sommerso, effettuato dai suoi uomini nel campo della prevenzione, ma anche dell'emergenza sbarchi e dell'onda lunga legata all'indulto che ha portato in città numerosi pregiudicati in trasferta, in modo particolare catanesi. In tutto sono stati 204

gli arresti messi a segno in provincia dagli uomini della Mobile. Su tutte spiccano le operazioni «San Basilio» del 21 febbraio che ha portato in carcere 4 persone accusate della strage di Vittoria del 2 gennaio 1999; l'operazione «Flash-back» del 16 aprile contro la criminalità organizzata di Vittoria che ha prodotto 8 fermi, e la recente operazione «Tsunami» che ha portato in carcere 72 persone per associazione finalizzate al traffico di stupefacenti (cocaina ed hashish in particolare) facenti capo a Pasquale Castellino (clan Dominante) e Carmelo La Rocca (reggente clan Piscopo). «Non c'è dubbio - ha detto Marino che anche quest'anno abbiamo subito l'arrivo di malavita di importazione che siamo riusciti in tempi brevi a mettere a tacere. Per quanto riguarda gli arrivi di clande-



MARINO: «ABBIAMO CONTRASTATO PURE LA MALAVITA DI ESPORTAZIONE»

stini sono sempre un'emergenza - ha aggiunto ieri mattina Marino - al pari della criminalità organizzata che con alti e bassi cerca di rialzare la testa come dimostrano alcuni attentati incendiari, anche se non bisogna generalizzare ma bisogna analizzare caso per caso. Noi stiamo fronteggiando col massimo sforzo entrambi». Il vice questore Marino, ha anche ricordato che la polizia di Stato sarà in prima linea nei prossimi giorni per evitare incidenti causati dai botti di fine

anno. «Continueremo a lavorare nel campo della prevenzione - aggiunge il capo della Mobile - ma anche in quello della repressione». Quindi, anche se non è una cosa semplice compendiare un anno di attività della Squadra mobile della Questura, il dirigente, Francesco Marino, ha ricordato le operazioni più importanti del-

l'anno tra cui gli arresti dei catanesi Antonino Caruso, Santo Palazzo e Davide Ponzo (per furto in appartamento) messo a segno l'11 gennaio; la nuova ordinanza alla banda degli albanesi arrestata nell'operazione «Sogni d'oro» notificata il 12 gennaio; quello del latitante Giuseppe Scardino (spataria di Scoglitti dell'agosto

2007) del 23 gennaio; quelli dei latitanti Dominik Sierakowski; Ajme Ben Hassine; l'arresto europeo della polacca Barbara Cebula, del tedesco Johann Marco Pola e dell'altro polacco Krzytof Ciok; quello dei messinesi Giuseppe Calarese, Vincenzo Saccà ed Edoardo Salamone (23 aprile) per le truffe ai vecchietti. (*SM*)

NOTA DELL'ON. RAGUSA

**«C'è molta attenzione
per le nostre opere d'arte»**

L'interesse del Governo regionale verso il nostro territorio si manifesta anche attraverso piccoli ma significativi atti di buona gestione. «L'attenzione verso le opere d'arte, di cui il nostro territorio è ricco, è il miglior modo per valorizzarlo afferma Orazio Ragusa –; esprimo apprezzamento per gli ultimi interventi di finanziamento che consentiranno il restauro del dipinto di S. Guglielmo (Chiesa Madre di Scicli) e quello del Martirio dei Quattro Santi Coronati (Chiesa Madre di Comiso). Attribuisco a questa decisione un significato che va al di là di un semplice restauro sono, infatti, convinto che questi dipinti possano finalmente trovare il modo di risvegliarsi per tornare all'antico splendore».

VIABILITÀ

Le rotatorie sono servite a cambiare di certo in meglio la circolazione cittadina

Rotatorie mon amour. Sembra essere una costante per la città di Ragusa. Che, sulle rotatorie, ha fondato una buona parte del nuovo sistema viario. E altre sono già in programma per il prossimo futuro. La sperimentazione di via Fanfulla da Lodi, incrocio con via San Luigi e corso Vittorio Veneto, è in dirittura d'arrivo. Certo, non si tratta di una sperimentazione che ha dato risultati eccelsi. Ma ciò è dovuto alla conformazione dell'incrocio e alla scelta di individuare una rotatoria che potesse rispondere in qualche modo alle sollecitazioni provenienti dal traffico. Sollecitazioni che sono risultate insostenibili, almeno fino a quando il prolungamento di via Giorgio La Pira era rimasto chiuso al traffico, e che, invece, adesso si possono considerare senz'altro più accettabili.

Altra rotatoria, in fase di realizzazione, ormai, in via definitiva, dopo un periodo, anche qui, di sperimentazione, a dire il

Prima in modo sperimentale, poi in maniera definitiva, queste strutture sono servite a decongestionare il traffico

vero prolungatosi più del dovuto, è quella di viale Adelia Melilli, all'incrocio con via Madagascar. Si tratta di uno snodo nevralgico considerato che accoglie il flusso veicolare proveniente da via Rumor che, a sua volta, intercetta quello che arriva da via Cartia e da via Paestum. Un'altra nuova rotatoria di cui si sentiva la necessità per regolamentare meglio la viabilità in un punto non certo critico come quello di San Luigi ma che aveva comunque bisogno di una propria attenzione. Un'altra rotatoria su cui si sta discutendo, e per la quale dovrebbe essere avviata una prima sperimentazione già a metà gennaio, al più tardi all'inizio del mese di febbraio, è quella di via Archimede e viale dei Platani. Sembra essere superato il nodo della presenza, nei pressi, del comando provinciale dei Vigili del fuoco i cui mezzi, quando in fase di soccorso, hanno bisogno di un accettabile spazio di manovra. Se anche questa rotatoria verrà realizzata, in via Archimede, partendo da piazza Vann'Antò sino ad arrivare all'incrocio con corso Vittorio Veneto, scompariranno i semafori, che sono una delle principali cause d'attesa per il traffico veicolare. Altri interventi sulle rotatorie, quelli in fase di predisposizione e che, non appena ci sarà la disponibilità finanziaria, serviranno a rendere più bella quella di via Padre Anselmo, all'incrocio con via Archimede e con viale Napoleone Colajanni. Anche in questo caso si sarebbe potuto fare di più.

G. L.

Vittoria

«Un Palazzo più trasparente»

E' quasi uno slogan quello pronunciato dal sindaco Giuseppe Nicosia nella conferenza di fine anno

Il "Palazzo" ha aperto le sue porte per la conferenza di fine anno. E' un gesto che fa parte della tradizione di ogni organo istituzionale ma quello di rendere pubblici in due fascicoli semestrali passo dopo passo tutti e dodici mesi di vita amministrativa questa volta ha un valore aggiunto in più. "Consegno alla città un Palazzo più trasparente - commenta il sindaco Giuseppe Nicosia - che non vuole nascondere le proprie carte. Bisogna avere il coraggio etico di condividere qualunque verità". Basta infatti cliccare nel sito del comune per avere contezza di tutti gli atti amministrativi, nessuno escluso. Questa è una delle tante rivoluzioni del "corso" Nicosia che intende creare una netta separazione con il passato. "Stiamo per rendere pubbliche le carte sul mercato, tenute nascoste, quelle che risalgono al 1999, al 2000, al 2004

e al 2005. Anni in cui era impegnativo avere accesso agli atti per l'ostracismo manifesto del Palazzo di allora. Ma il 2008 è stato l'anno di altre rivoluzioni come quella di avere voluto introdurre la meritocrazia nella ripartizione delle indennità di risultato ai dirigenti pubblici. "Nessuna crociata ai fannulloni in spirito brunettiano - spiega Nicosia - ma solo per premiare i migliori". Bureau più lineari, a portata di cittadino che presto esprimerà il suo indice di gradimento in appositi questionari. "Il dialogo istituzionale in rete - dice il primo cittadino - già ci consente di avere il polso della gente ma miriamo ad una maggiore comunicazione". Obiettivi di legalità e di trasparenza, quasi scontati per un comune che sta facendo scuola con le sue norme antipizzo e che in più si è intestato la difesa di beni comuni come l'acqua. "Sia-

mo l'unica città d'Italia - sottolinea Nicosia - ad averla messa sotto tutela giuridica vincendo contro un colosso finanziario della statura della Panther Eureka".

Momenti esaltati che non si dimenticano e per i quali la città si è pure guadagnata l'onore della "prima pagina" della stampa nazionale ed estera. Ed infine c'è spazio anche per l'autocritica alludendo ai tempi lunghi della "politica". "La città non perderà un solo giorno in più di governo - conclude Nicosia - se ho fatto un errore, è quello di avere mediato troppo con i partiti politici, in particolare con una certa sinistra che dice no a tutto e che dimostra di non avere interesse per il bene pubblico. Ringrazio invece quei gruppi consiliari, che stanno dando ugualmente un apporto significativo".

DANIELA CITINO

Vittoria

Da stasera Barrano tenta di riportare pace nell'Udc

VITTORIA. Il nuovo corso dell'Udc di Vittoria inizierà oggi pomeriggio alle 19,30 nella sala Avis. Il neo commissario del partito Salvo Barrano non è uomo che insegue le polemiche. Forte dell'investitura ricevuta anche dal presidente della Provincia Franco Antoci, che appare il leader di maggior peso dopo il deputato nazionale Peppe Drago, e incurante dei messaggi negativi che gli sono stati rivolti dall'interno del suo stesso partito, riguardo alla legittimità della sua nomina da parte del commissario provinciale Giancarlo Floriddia, tira dritto e punta a ricostruire i cocci di un partito che si è spappolato in mille pezzi.

«Durante i lavori assembleari – anticipa Barrano – saranno indicate le linee programmatiche per il prossimo anno e si darà corso al tesseramento». Al fine di dare ancora più legittimazione all'assemblea, saranno presenti anche i dirigenti provinciali.

Da valutare, alla luce di questa novità, la posizione dell'unico rappresentante in consiglio comunale, Roberto Zelante, il quale non ha riconosciuto gli ultimi passaggi avvenuti nel partito ed ha promesso che esporrà la sua linea politica nel corso dei prossimi congressi davanti ai dirigenti provinciali dell'Udc. * (g.l.l.)

Modica Si appronta il nuovo bilancio

Emergenza finanziaria, sarà un 2009 ancora più nero?

Non c'è più nulla da tagliare, stretta sull'evasione fiscale

Antonio Di Raimondo
MODICA

Il potenziamento dell'ufficio tributi costituisce il presupposto essenziale per la lotta all'evasione e per incamerare tutte quelle somme mai introitate dal Comune, nonostante siano esigibili. Parte da questo presupposto la redazione del bilancio di previsione 2009 che, negli auspici della minoranza, l'amministrazione avrebbe dovuto presentare entro la fine dell'anno. Questa tempistica non potrà essere rispettata, perché il lavoro da compiere è ancora parecchio e le riunioni fioccano, a cominciare da quella in programma per oggi a palazzo San Domenico, tutta incentrata sullo strumento finanziario che fungerà da banco di prova per testare l'effettiva capacità di programmazione di una giunta giovane e alle prese con problemi di vastissima portata.

«Non siamo di certo rimasti con le mani in mano – si affretta a chiarire il sindaco Antonello Buscema – e abbiamo già cominciato a lavorare dalla pianta organica, rimpolpando l'ufficio tributi che, all'atto del mio insediamento, contava appena tre impiegati. E i risultati poco edificanti sono stati finora sotto gli occhi di tutti. Fin dai primi giorni del 2009 si cambia, e il nume-

ro di impiegati destinati al settore tributi è destinato a crescere, fino a quando non sussisteranno tutti i presupposti minimi per il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Le somme non introitate negli anni – conclude il sindaco – sono davvero ingenti».

Passi carrai, affitto di suolo pubblico e tasse varie non pagate da quanti avrebbero dovuto. Le sacche da scoprire sono tante e il personale poco. Almeno fino a qualche giorno fa. Buscema sottolinea ancora una volta come il bilancio di previsione 2009 si baserà esclusivamente sulle entrate certe, e non su quelle fittizie che hanno caratterizzato le precedenti gestioni, lasciando il comune sull'orlo del dissesto finanziario. I famosi fitti del Tribunale ammontanti a più di otto milioni di euro non esigibili dal ministero di Grazia e giustizia si sono ormai ritagliati un ruolo di rilievo nell'immaginario collettivo dei modicani.

Tra le voci che saranno inserite nello strumento finanziario anche gli introiti derivanti dalla vendita di alcuni cespiti comunali o la cessione della gestione di altri stabili. Tra le ipotesi, che l'assessorato alla Pubblica istruzione della Provincia tuttavia smentisce, vi è la cessione del palazzo degli Studi, storica sede del liceo classico. Per ottenere



A palazzo San Domenico non ci sono grandi aspettative per il nuovo anno



Il sindaco Buscema
«Le somme non introitate sono davvero ingenti»



Pdl all'attacco
«Alle tante parole sono sinora seguiti pochissimi fatti concreti»

altri soldi dalla Regione, non di certo a fondo perduto, servono garanzie certe, come ha avuto modo di ricordare il presidente della Regione Raffaele Lombardo nel corso della sua visita a Modica di domenica scorsa. È quanto sarà assicurato dal bilancio di previsione 2009, che sarà verosimilmente illustrato in tutti i suoi punti entro la fine del mese prossimo.

L'emergenza finanziaria non è di certo destinata a placarsi. Il

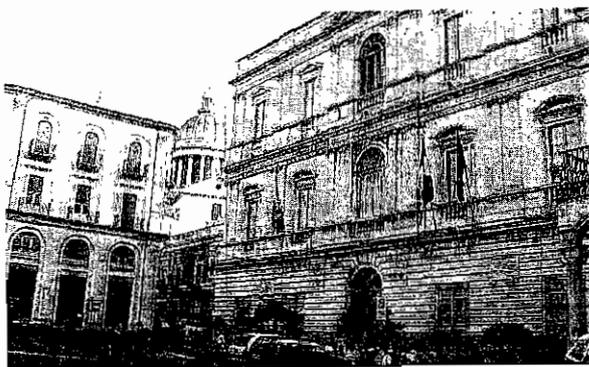
2009 si annuncia essere un anno più nero di quello che si sta per chiudere, e l'amministrazione Buscema è ben consapevole che per evitare il dissesto finanziario occorre un bilancio di previsione inattaccabile.

Resta per il momento scettica la minoranza. Il Pdl sostiene infatti che «alle tante parole sono finora seguiti pochissimi fatti da parte di una giunta che continua a dare l'impressione di navigare a vista».

CONSIGLIO COMUNALE A COMISO

Crisi agricola, approvato odg

COMISO. Approvato all'unanimità in Consiglio comunale l'ordine del giorno sulla grave crisi in agricoltura presentato dal Pd, primo firmatario il Vice-capogruppo Daniele Montevergine. Il provvedimento, primo firmatario il vice-capogruppo Daniele Montevergine, ha impegnato il Sindaco e la Giunta ad intervenire in tutte le sedi più opportune, governo nazionale e regionale, attraverso la deputazione iblea nazionale e regionale, la prefettura di Ragusa e le organizzazioni sindacali e professionali agricole per richiedere la dichiarazione dello stato di crisi, la proroga dei termini per l'ottenimento degli sgravi dei contributi Inps, il ripristino del fondo di solidarietà nazionale, una rete di contributi straordinari per il superamento della grave situazione descritta, misure per favorire l'accesso al credito e la ristrutturazione finanziaria delle imprese agricole con la trasformazione del debito con gli istituti bancari dal breve al medio e lungo termine, agevolazioni su finanziamenti destinati alla trasfor-



mazione delle esposizioni debitorie contratte attraverso l'assistenza del fondo assicurativo presso l'Ismea, la riduzione della percentuale dell'Ici sui fondi agricoli.

"L.o.d.g. approvato acclama che l'allarme da tempo lanciato - ha dichiarato il capogruppo Pd Salvo Zago - sulla crisi dell'agricoltura siciliana non era infondato, anzi la crisi si sta rivelando più seria di quanto si potesse temere. Di fron-

Il Palazzo di città di Comiso

te a tutto questo da parte dei governi nazionali e regionali non sono pervenute risposte adeguate. Gli aumenti dei costi di produzione e degli oneri sociali possono condurre al fallimento centinaia di aziende, è dunque necessario un intervento a tutti i livelli istituzionali". Dante Di Trapani (Lista Alfano Sindaco), dopo aver respinto le responsabilità del Governo sulla crisi agricola, ha tuttavia convenuto sull'emergenza che vive il comparto. Rinviata, invece, alla prossima seduta la mozione presentata dal consigliere Bonifacio Danilo (Pdl -F.i.) per la ripermutazione della Riserva Naturale orientata Pino d'Aleppo. I consiglieri comunali, hanno altresì approvato la convalida della deliberazione consiliare del 7 febbraio 2008, n. 10, relativa alla elezioni componenti collegio revisori dei conti. Disco verde anche al nuovo Piano comunale di protezione civile e al riconoscimento di Comiso quale Comune ad economia prevalentemente turistica e Città d'Arte.

R. R.

SCICLI



●●●

FLORICOLTORI CONSEGNATI I PREMI

●●● Consegna a Palazzo di città i premi ai floricoltori ed ai vivaisti che hanno partecipato alla terza edizione "Fioribei nel sentiero del barocco". Premiate le aziende Scalonazzo di Giovanni Migliore, Essenza di Di Tommasi e Giannone, Eduardo

Aprile, Vivai Cintoli, Margherita Aprile, Vivai del Valentino, Salvatore Aparo, Francesco Guarino e Antonio Calabrese. A coordinare il progetto Fabio e Franco Cicero. Nella foto, un momento della cerimonia di premiazione. (*PID*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Dopo la riduzione da 37 a 32, dubbi sullo status dei dirigenti di uffici tagliati. Lombardo: «Soluzione vicina, il 7 si chiude»

La giunta si riunisce ma non decide Governo bloccato sui Dipartimenti

Ancora un rinvio, salta la rotazione dei dirigenti regionali per effetto della legge sui Dipartimenti. Ieri la giunta si è riunita ma non ha raggiunto un accordo sul da farsi.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Niente di fatto. La giunta rinvia l'attuazione della legge che riscrive la geografia dei dipartimenti regionali. E di conseguenza scivola a gennaio anche lo spoys system, cioè il cambio dei direttori degli assessorati.

Il tema era all'ordine del giorno della riunione di fine anno del governo Lombardo. Ma una discussione durata quasi tre ore non ha portato alla fumata bianca. Oltre a un accordo politico sui direttori, ancora da marurare, c'è un problema tecnico-giuridico. Nasce dalla riforma appena approvata all'Ars, che riduce i dipartimenti da 39 a 32 accorpandone molti dei vecchi e creandone uno nuovo per l'energia: una volta fatto questo passaggio, entro 90 giorni è prevista la rotazione. Il nodo - spiegano i tecnici - riguarda lo status degli attuali dirigenti che sarebbero, quindi, dai primi di gennaio a capo di strutture non più esistenti. «Il problema - spiega l'assessore al-

l'Industria Pippo Gianni - è capire la sorte di chi oggi è a capo di dipartimenti che la riforma ha cancellato o accorpato. Bisogna rinnovare il loro contratto nell'attesa della rotazione o il venir meno della struttura interrompe il rapporto? Gli uffici dovranno sciogliere questi nodi, anche perché alla Regione tutto ciò potrebbe costare parecchi soldi sia in termini di ricorsi che di eventuali duplicazioni di incarichi». Nell'attesa di risolvere questi aspetti - spiega l'assessore alla Presidenza Giovanni Iarda - la situazione resta congelata fino al 7 gennaio. «La situazione è complessa - commenta il presidente Raffaele Lombardo - ma la stiamo risolvendo. Io comunque sono dell'opinione di affrontare la vicenda in modo complessivo già l'8 gennaio per partire subito col nuovo assetto». Anche perché c'è già chi chiede di fare subito la rotazione: «Sì, qualche spostamento va fatto - commenta l'as-

«SALTATA» PURE LA
DISCUSSIONE SUL
PIANO ENERGETICO
REGIONALE



1) Raffaele Lombardo 2) Antonello Antinoro 3) Pippo Gianni

assessore ai Beni culturali Antonello Antinoro - I problemi giuridici emersi fino a ora saranno facilmente superati con questa pausa di riflessione».

Scivola al sette gennaio anche il varo del piano energetico regionale, che prevede nuove regole per le concessioni a centrali elettriche, raffinerie e impianti eolici o fotovoltaici. Ieri un lungo incontro fra Lombardo e Gianni sembra avere abbattuto alcuni osacoli. Gli ultimi saranno rimossi il 2 gennaio quando si incontreranno i tecnici dell'assessore all'Industria e l'ex assessore Rossana Interlandi, oggi esperto di Lombardo. Gianni mostra ottimismo: «Politicamente ci siamo. Con Lombardo abbiamo trovato una linea comune. Manca ancora qualche limatura, ma siamo sulla buona strada». La modifica principale alla bozza presentata da Gianni dovrebbe riguardare la royalty imposta alle imprese che ottengono le concessioni: dovrebbe essere trasformata in un contributo concertato.

La giunta ha poi prorogato di tre mesi gli uffici speciali per il Buono scuola e per il Polo museale. Proroga di un anno per l'ufficio speciale per la cooperazione decentrata: rimasto in vita per la cancellazione dell'Agenzia euro-mediterranea».

INTERVISTA

Raffaele Lombardo

«Sicilia per il federalismo ma sulle accise non cedo»

Riccardo Ferrazza
ROMA

«Dal federalismo abbiamo tutto da guadagnare, anche perché peggio di così non potrebbe andare: a questo stato di cose ci ha portati il centralismo. Però devo ancora capire cosa succederà con le accise energetiche». Raffaele Lombardo, 58 anni, catanese, fondatore dell'Mpa e da aprile presidente della Regione Sicilia, resta favorevole al progetto federalistico in lavorazione al Senato e puntualizza le sue richieste al Governo: oltre alla destinazione all'isola dell'imposta sulla raffinazione, fiscalità speciale per il Mezzogiorno e garanzie sui fondi Fas al Sud.

Il federalismo fiscale approderà presto in Aula. Ci sono "zone d'ombra"?

Sono favorevole al federalismo: è una riforma che comporterà l'eliminazione degli sprechi e una maggiore efficienza nella misura in cui determinerà un dimagrimento del centro - luogo dove si accumulano le inefficienze - portando i servizi vicino al cittadino che potrà controllare l'operato degli amministratori. Ci aspetta una rivoluzione nel segno della responsabilità e la nostra autonomia ha l'opportunità per esprimersi al meglio. Finora la Sicilia ha primati negativi: ultima per reddito, prima per famiglie povere. In futuro potremmo conquistarne di positivi.

Considera conclusa la battaglia sulle accise energetiche?

No. Produciamo benzina a partire dal petrolio ed energia elettrica dal *pet coke*. E, purtroppo, ne paghiamo anche le conseguenze in termini di inquinamento e salute. Ribadiamo un principio fondamentale del federalismo: se si lavora il petrolio in una Regione, le tasse vanno pagate e devono restare tutte su quel terri-

torio. L'altra priorità per noi resta la fiscalità di vantaggio.

Che, però, verrebbe bocciata dall'Europa.

Quest'argomentazione è una scemenza: di fatto i fondi strutturali al Mezzogiorno così come sono congegnati oggi determinano già un vantaggio, per esempio, di un'azienda agricola siciliana rispetto a una piemontese o veneta. Si tratta semplicemente di proporre un'alternativa a una violazione già vigente: il meccanismo del contributo a fondo perduto non ha funzionato e va sostituito con un'esenzione fiscale limitata nel tempo. L'Europa ci guadagnerebbe, l'Italia risparmierebbe sulle indennità di disoccupazione e il Mezzogiorno non sarebbe più una palla al piede. Come l'Irlanda diventerebbe polo di attrazione per investimenti. Il Nord è saturo, mentre al Sud c'è spazio per l'industria: penso, per esempio, alla produzione di pannelli fotovoltaici. I numeri del turismo sono moltiplicabili per cento. Il Governo si impegni per superare i vincoli che impediscono di applicare una fiscalità differenziata per il Mezzogiorno.

La Lega non si opporrebbe?

I rapporti con il Carroccio sono molto buoni. Il partito di Bossi ci insegna che la politica funziona quando è legata alle esigenze di un territorio e tradisce invece la sua missione quando diventa "salotto televisivo" che appassiona così tanto gli elettori da convincerli a rimanere a casa invece di andare a votare.

Niente contrapposizione Nord-Sud?

Il Governo ha sbagliato perché ha invertito la destinazione dei fondi Fas: l'85% deve andare al Sud. Noi non ce la prendiamo con Bossi ma con noi stessi perché non siamo stati in grado di



Raffaele Lombardo

«Il Governo si impegni per una fiscalità di vantaggio e sui fondi Fas al Mezzogiorno»

creare un movimento federalista meridionale che riequilibri lo strapotere leghista.

In compenso i suoi alleati vogliono far sopravvivere l'Assemblea regionale anche in caso di decesso del Governatore.

Quei Ddl è sgradevole e i rapporti con gli alleati non sono idilliaci. Mi sono fatto interpretare di una svolta resa necessaria dalla recessione e dalla vigilia del federalismo. Alcune scelte hanno dato fastidio a categorie limitate di persone.

Il federalismo compatta i governatori meridionali ma sul Ponte restano distanze, per esempio, con il suo dirimpettio calabrese Agazio Loiero.

Il Ponte è un'infrastruttura che ci consentirà di uscire dall'isolamento: ci darà diritto a entrare nel progetto Alta velocità con la tratta ferroviaria Messina-Catania-Palermo e farà della Sicilia la porta di ingresso per le merci che entrano in Europa. Non è un regalo: se serve, siamo pronti a metterci i fondi strutturali.

L'assessore Luigi Gentile: «Si tratta di appalti che potranno essere banditi entro la fine dell'anno prossimo»

Fondi europei: pronto l'elenco delle opere da finanziare

Filippo Pace
PALERMO

●●● La Regione ha pronto un primo elenco delle opere da finanziare con i Fas (fondi per le aree svantaggiate) già in dotazione alla Sicilia. Quattro miliardi e ottanta milioni di euro da spendere soprattutto in una decina di interventi, tutti messi nero su bianco in una proposta scritta dall'assessore ai Lavori pubblici Luigi Gentile che nei prossimi giorni verrà trasformata in delibera e votata dalla giunta (con eventuali modifiche). La priorità è data alle infrastrutture: il completamento dell'au-

tostrada Agrigento-Caltanissetta (tratto Canicatti-A19) e quello della superstrada Nord-Sud (Santo Stefano di Camastra-Gela, lotti C), l'avvio del cantiere della Ragusa-Catania (in project financing, servono ancora 253 milioni), l'ammoder-



**IL MINISTRO
MATTEOLI: DAI FAS
16,6 MILIARDI IN
GRAN PARTE AL SUD**



L'assessore Luigi Gentile

ramento dello scorrimento veloce Palermo-Agrigento e il completamento della Circumetnea (metropolitana di Catania). Ed ancora, lavori per la chiusura dell'anello ferroviario e le tre linee di tram a Palermo, il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela fino a Scicli, interventi di riqualificazione urbana destinati a opere legate agli invasi idrici. «Tutti appalti che potranno essere banditi entro la fine del prossimo anno - afferma Gentile - Il nostro obiettivo è rimettere in moto l'economia siciliana e dare una risposta concreta alla forte domanda di lavoro in un momento di grande crisi come questo. Privilegeremo, quindi, opere già cantierabili invece di altre ancora alla fase iniziale di studio».

All'inizio del prossimo anno dallo Stato sarà destinata alla Sicilia pure un'altra «fetta» di fon-

di Fas. Si tratta di una percentuale - ancora da quantificare - dei 16,6 miliardi di euro che nei giorni scorsi sono stati sbloccati dal Cipe per le grandi opere in tutta Italia. «Grazie ed essi potrà venire una maggiore crescita del Pil pari a 0,7 punti percentuali», ha detto il ministro per le Infrastrutture Altero Matteoli, garantendo che le opere scelte sono quelle "prioritarie", ma anche quelle in grado di partire subito.

Dei 16,6 miliardi gran parte - l'85 per cento - saranno destinati alle regioni del Mezzogiorno, a partire dalla realizzazione della Civitavecchia-Cecina. «Solleciteremo il ministero ad assegnare alla nostra Regione quanto più possibile di quei fondi», afferma l'assessore Gentile, che traccia pure le priorità di destinazione: «Il ponte sullo Stretto e le opere a valle». (FIPA)

REGIONE. Ars, sì all'odg per la promulgazione del ddl sull'occupazione

Precari, soluzione col nuovo bilancio Energia, confronto Lombardo-Gianni

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. L'Ars ha approvato il consueto odg con cui si autorizza il presidente della Regione a promulgare il ddl sugli interventi finanziari urgenti per l'occupazione e lo sviluppo (ai secolo precariato) senza la parte impugnata. Che riguarda gli aiuti finanziari agli enti locali che hanno proceduto all'assunzione a tempo indeterminato di contrattisti e che non hanno presentato domanda all'Agenzia per l'Impiego. Ma una via d'uscita l'ha tracciata il presidente della commissione Affari Istituzionali, Riccardo Minardo: «Faremo il possibile per sanare la questione soprattutto in sede di approvazione del nuovo bilancio». L'Ars è stata rinviata al 13 gennaio con all'odg: comunicazioni del governo sulla riforma del sistema sanitario.

Intanto, la giunta ha rinviato a dopo l'Epifania l'adozione dei provvedimenti relativi all'organizzazione dei dipartimenti regionali di cui alla recente legge varata dall'Ars. Ha approvato le partecipazioni di importo superiore a 25 mila euro quale contributo annuale agli enti o associazioni scientifiche e culturali di rilievo. Ha deliberato la proroga di un anno dell'Ufficio speciale per la cooperazione decentrata allo sviluppo e alla solidarietà internazionale e di tre mesi dell'Ufficio speciale per il «Buono scuola» e dell'Ufficio speciale per il «Polo museale». Approvate le tabelle di equiparazione del personale di comparto dell'Esa, il ddl per agevolare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro» e il Programma Operativo Interregionale «Attrattori naturali, culturali e turismo».

Subito dopo un incontro tra il presi-

dente della Regione Lombardo e l'assessore all'Industria Gianni, assistiti dai rispettivi tecnici: tema il piano energetico da varare in tempi brevi, pena la perdita dei finanziamenti europei. Il Piano punta alla valorizzazione delle fonti rinnovabili più redditizie nel quadro delle peculiarità siciliane. Prevede: penetrazione del 20% delle fonti rinnovabili sul consumo di energia primaria, compreso il 10% di biocarburanti; riduzione del 20% del consumo di energia primaria rispetto al trend attuale; riduzione del 20% delle emissioni dei gas serra rispetto al 1990.

Questi gli obiettivi da garantire: sicurezza, flessibilità e continuità degli approvvigionamenti energetici; funzionamento unitario del mercato dell'energia, assicurando la competitività; sostenibilità ambientale dell'uso dell'energia, attraverso le fonti rinnovabili; risparmio

energetico; valorizzazione delle risorse della Regione; tutela dei consumatori; incentivazione della ricerca e dell'innovazione tecnologica.

Per il perseguimento di questi obiettivi, lo schema suggerisce le seguenti strategie: valorizzazione e gestione razionale delle risorse energetiche rinnovabili che possano consentire al 2012 una produzione di energia elettrica da F.e.r. pari all'11,91% della totale; riduzione delle emissioni climateranti ed in-

quinanti, attraverso la ristrutturazione delle centrali termoelettriche, la promozione del risparmio energetico, lo sviluppo dell'uso di idrogeno, la promozione della ricerca e innovazione tecnologica; riduzione del costo dell'energia per imprese e cittadini, mediante la diversificazione della produzione energetica, potenziamento delle reti elettriche; sviluppo del territorio con la valorizzazione delle risorse endogene e la realizzazione di infrastrutture strategiche.

Proroga di tre mesi per i precari Cade l'articolo impugnato

PALERMO

●●● Via libera definitivo alla legge che proroga i contratti di tutti i precari regionali. L'Ars, presieduta in questo caso da Camillo Oddo, ieri ha approvato l'ordine del giorno che impegna il governo a pubblicare la norma senza le parti impuginate dal Commissario dello Stato.

Cade così solo l'articolo che avrebbe consentito ai Comuni e alle Province di stabilizzare gli Lsu usufruendo del contributo della Regione: una norma inseri-

ta in modo bipartisan nella legge, che avrebbe di fatto sanato la situazione di molti enti locali che dopo il 2005 avevano avviato stabilizzazioni senza concordarle con l'Agenzia per l'impiego. È il caso, per esempio della Provincia di Catania. Per il Commissario dello Stato, Alberto Di Pace, questa norma era senza copertura finanziaria, al punto che la stessa Regione non ne ha saputo quantificare i costi nella fase di «dialogo» col prefetto di piazza Principe di Camporeale. I lavora-

tori che sono stati assunti non rischiano il posto per il momento perché, come spiega Riccardo Minardo, presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, «faremo il possibile per sanare la questione soprattutto in sede di approvazione del nuovo bilancio». Cioè entro aprile. La conferma arriva anche dall'assessore al Bilancio Michele Cimino: «Stiamo già progettando un emendamento alla finanziaria». Intanto però, prosegue Minardo, i Comuni dovranno trovare nei propri bi-

lanci le somme per andare avanti fino alla primavera.

La finanziaria sarà però il banco di prova anche per la sostenibilità economica dei contratti di tutti gli altri precari. La norma definitivamente varata ieri prevede proroghe trimestrali per i contrattisti a tempo determinato della Protezione civile, per quelli dell'Agenzia per l'ambiente e dell'Agenzia delle acque, per gli ex Pip di Palermo e per chi lavora all'assessorato regionale Territorio e Ambiente. Una platea da oltre 30 mila persone, se si aggiungono tutti gli Lsu finanziati dalla Regione (gli unici però che hanno ottenuto un contratto annuale).

A marzo insomma il governo dovrà trovare i fondi per prolungare ancora i contratti. Cimino

annuncia che il governo è già al lavoro per sfruttare i cosiddetti Fondi Fas (quelli destinati dallo Stato al Sud): «Realizzeremo dei progetti finanziati con questi soldi e a cui lavorerà questo personale. Se l'operazione andrà in porto, i contratti saranno triennali e non più annuali». Ma l'assessore non nasconde la difficoltà della situazione. Se dallo Stato non arriverà una mano d'aiuto la strada sarà molto in salita: la riunione decisiva al Cipe è prevista per metà gennaio. «Già trovare i fondi per la proroga trimestrale è stato difficilissimo - ammette Cimino - Ora attendiamo risposte da Roma. Intanto è importante che la legge sia stata varata perché ci consente di prendere tempo fino a marzo».

La riforma della formazione professionale

Da gennaio i corsi cambieranno volto

Domanda privilegiata rispetto all'offerta

Non sarà più l'ente a stabilire autonomamente quali devono essere i progetti che vanno attivati

PALERMO. Prenderà forma entro la fine di gennaio il disegno di legge con il quale l'assessorato regionale al Lavoro intende riformare il sistema della formazione professionale in Sicilia, in passato al centro di aspre polemiche legate ai costi e alla effettiva utilità dei corsi. Il testo, sul quale gli uffici dell'assessorato stanno lavorando, contiene norme che in parte rivoluzionano il meccanismo di gestione dei corsi di formazione. Alla base del progetto, voluto dall'assessore Carmelo Incardona (An), c'è la necessità di mettere ordine in un settore sul quale convergono fondi comunitari, regionali e statali, con diversi centri di spesa e che viene considerato fondamentale sia per l'avviamento al lavoro sia per la qualificazione del personale pubblico e privato.

«Per cambiare il volto della Formazione in Sicilia - spiega l'assessore Carmelo Incardona - occorre invertire la filosofia, dando precedenza alla domanda piuttosto che all'offerta di corsi che non tengano conto della realtà del mondo del lavoro».

La bozza di riforma è già al vaglio di un equipe di studiosi e do-

centi universitari che stanno valutando la compatibilità delle norme con i vincoli dell'Unione europea. Entro gennaio l'assessorato dovrebbe avere il rapporto dei docenti, quindi si procederà all'avvio della fase di consultazione con i sindacati dei lavoratori e le associazioni datoriali. Il tavolo di lavoro servirà a esaminare eventuali modifiche alla bozza. Parallelamente l'assessore e la sua squadra di tecnici si confronteranno con gli enti professionali, i soggetti direttamente coinvolti, assieme ai lavoratori, nella riforma. La concertazione avrà una durata massima di trenta giorni. Tra gli aspetti più importanti del nuovo testo c'è senza dubbio la previsione di creare un sistema che funzioni sotto una unica regia in modo da utilizzare al meglio e a pieno i fondi messi a disposizione dalle varie fonti di finanziamenti, tra cui la legge 24, il Fondo sociale europeo, l'apprendistato. Ma non solo.

Non sarà più l'ente a stabilire quali devono essere i corsi da attivare, limitandosi poi a comunicarli alla Regione per ricevere i finanziamenti: sarà l'assessorato al

Lavoro, dopo aver acquisito i fabbisogni formativi dalle associazioni datoriali e dalle organizzazioni professionali, a predisporre il catalogo con la contestuale suddivisione dei progetti a livello territoriale. Dopo aver esaminato la tipologia di richieste di corsi provenienti dai territori, l'assessorato al Lavoro pubblicherà il catalogo on line, ma non sarà quello definitivo: la parola a quel punto passerà agli utenti.

L'assessorato, infatti, raccoglierà le iscrizioni degli utenti ai singoli corsi e dopo un periodo prestabilito tirerà le somme: saranno attivati soltanto i corsi che avranno ottenuto il gradimento degli utenti in rapporto ai fabbisogni espressi dalle imprese e dagli studi professionali, quelli in cui risulteranno pochi iscritti non partiranno. L'assessorato dunque informerà e coinvolgerà nel piano formativo gli enti che avranno le caratteristiche idonee a garantire lo svolgimento dei corsi.

«In questo modo - sostengono dall'assessorato - ci sarà una selezione naturale degli Enti, ovviamente il personale sarà garantito».

CONDONO EDILIZIO

L'Ars approva emendamento per la sanatoria

●●● Approvato dall'Ars un emendamento che proroga di un anno i termini per il versamento degli oneri concessori ai Comuni della Sicilia e per la definizione delle concessioni edilizie in sanatoria. «È un fatto molto importante - dichiara l'onorevole Riccardo Minardo - in quanto tale provvedimento produrrà effetti positivi sull'attività dei Comuni anche della provincia di Ragusa i quali potranno espletare le numerose pratiche di sanatoria giacenti nei propri uffici». (*GN*)

INDAGINE DEMOPOLIS Il 2009 nell'Isola

■ **La crisi.** Il 53% dei cittadini ritiene peggiorata, negli ultimi 12 mesi, la situazione economica della propria famiglia. Nel 2008 «nulla di rilevante in Sicilia»

Un futuro di incertezze e la speranza negli affetti

Bilanci e aspettative dei siciliani alla vigilia dell'anno nuovo

È l'incertezza verso il futuro lo stato d'animo prevalente nei siciliani alla vigilia del 2009: un sentimento che si lega per molti alla preoccupazione per il proprio tenore di vita e per il futuro dei figli, per altri alla speranza di un anno che possa rivelarsi migliore di quello appena trascorso.

Molteplici - secondo l'indagine realizzata dall'Istituto Nazionale di Ricerche Demopolis - sono i riflessi che la crisi dei mercati finanziari e il ventilato rischio di recessione hanno determinato sui comportamenti e sugli stili di vita delle famiglie nell'Isola.

La crisi, ad ampia parte dei siciliani, appare indecifrabile, incute timore. Si avverte, a tratti, un senso di affanno, una richiesta - ai governi del Paese e della Regione - di maggior sicurezza sociale, di garanzie per il potere d'acquisto di stipendi e pensioni.

Il 53% dei cittadini ritiene peggiorata, negli ultimi dodici mesi, la situazione economica della propria famiglia, dichiarando una maggiore accortezza negli acquisti rispetto al passato, una riduzione sensibile delle spese in abbigliamento e accessori, nei pasti fuori casa, nei viaggi, nel tempo libero. Si sceglie, in modo sereno, di trascorrere il Capodanno in città, magari fra le mura domestiche.

Si allargano le sperequazioni, con un progressivo impoverimento della classe media a reddito fisso. Troppe famiglie ammet-

tono oggi di far molta fatica ad arrivare a fine mese, ricorrendo spesso a risparmi precedenti o addirittura a prestiti, nel 10% dei casi, per far fronte alle spese quotidiane.

La risoluzione della crisi viene considerata ancora lontana e ciò determina un certo pessimismo sui prossimi mesi: quasi i due terzi temono infatti che possa peggiorare la situazione economica del Paese e della Regione.

Anno grigio, il 2008, per i siciliani. Tra gli eventi nazionali e internazionali, ricordano l'elezione di Barack Obama, il ritorno di Berlusconi a Palazzo Chigi, la crisi dei mercati finanziari e la vertenza Alitalia.

Ma non c'è traccia nella memoria dei siciliani, nella percezione collettiva, di qualcosa di importante che sia accaduto nell'anno appena trascorso nell'Isola. Non è avvenuto "nulla" di rilevante, afferma con sicurezza il 57%. Solo un cittadino su cinque segnala le dimissioni di Cuffaro e l'elezione di Lombardo alla Presidenza della Regione.

Rimane, sullo sfondo, nel bilancio dei siciliani, la soddisfazione, tutta privata, per la propria vita sentimentale e familiare, per i propri affetti e gli amici di sempre: un sano rifugio che permette di guardare con ottimismo e speranza, nonostante tutto, a un 2009 ormai in arrivo.

PIETRO VENTO

Direttore Istituto Demopolis

LA CLASSIFICA DEL «SOLE24ORE». Sei province dell'Isola negli ultimi 10 posti

Qualità della vita, Sicilia sempre in coda ma i sindaci contestano la graduatoria

Per i primi cittadini di Palermo e Agrigento «ci sono indicatori che favoriscono le città del Nord, ma la situazione è diversa»

PALERMO. La Sicilia è ancora una volta il fanalino di coda nella classifica stilata, come ogni anno, dal Sole 24 ore. Sei province siciliane su nove sono agli ultimi dieci posti della graduatoria sulla qualità della vita.

Catania è in 96ª posizione (era al centesimo posto nel 2007), Siracusa 97ª (in calo di 14 posizioni rispetto all'anno scorso), Trapani, al centesimo posto (dieci posizioni in meno del 2007), Palermo è subito dietro (in discesa di nove posizioni), con Agrigento (era ultima nel 2007). Chiude la classifica nazionale Caltanissetta al 103º posto (era 96ª nel 2007). Stanno meglio Enna, al 79º posto, che risale otto posizioni rispetto al 2007, e Messina all'82º (che perde una posizione). Ragusa finisce al 91º posto (l'anno scorso era all'82º).

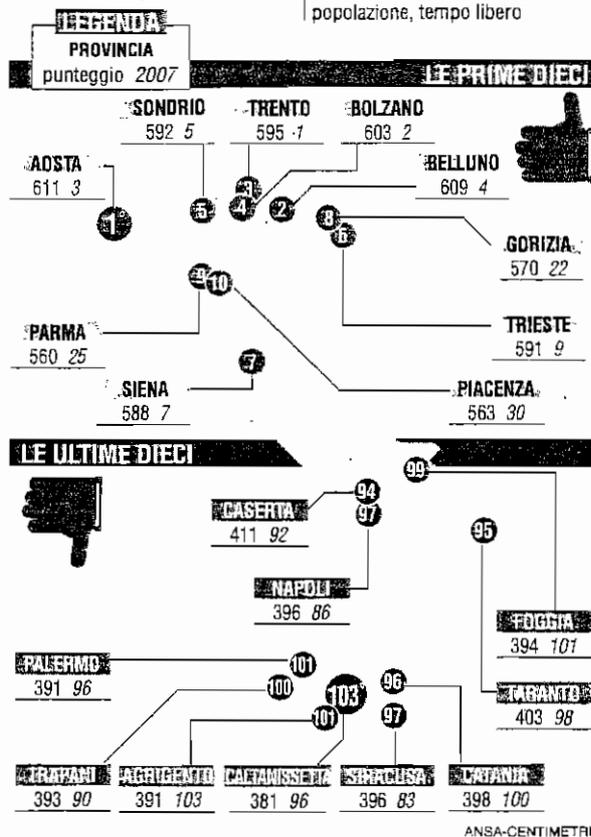
Dai sindaci piovono critiche sui parametri utilizzati per l'indagine, in tutto 36. Ci sono la disoccupazione, il Pil procapite, la percentuale di stranieri sul territorio, l'indice di diffusione dello sport, l'ambiente, il tempo libero. «Ci sono sicuramente dei parametri che penalizzano la nostra città - spiega il primo cittadino di Palermo, Diego Cammarata - e più in generale il Sud. Infatti, alcuni criteri di giudizio avvantaggiano le province del nord Italia».

D'accordo anche il sindaco di Agrigento, Marco Zambuto. La città dei Templi ha guadagnato una posizione, rimanendo comunque penultima. «Sta diventando una barzelletta - dice -. Anche Italia Oggi, qualche tempo fa, aveva pubblicato una classifica simile, collo-

La classifica

La graduatoria annuale stilata dal Sole 24ore sulla qualità della vita nelle province italiane

Le macro aree considerate: tenore di vita, affari e lavoro, servizi, ambiente e salute, ordine pubblico, popolazione, tempo libero



candoci all'ultimo gradino. Ma la percezione della gente e dei turisti è sicuramente diversa. Ci sono molte cose da migliorare, a partire dalle infrastrutture. La mancanza di collegamenti autostradali ci penalizza notevolmente».

Anche secondo il vice sindaco di Caltanissetta, Fiorella Falci, alcune cose andrebbero riviste. «Il dato si riferisce al territorio nisseno - osserva - A Caltanissetta molte cose sono migliorate, come la raccolta differenziata, la sicurezza scolastica. Non possiamo nascondere le difficoltà, che sono quelle di tutto il Mezzogiorno».

Più sconsortato il presidente della provincia di Siracusa, Nicola Bono, anche se addossa le responsabilità alla precedente gestione: «Il risultato dell'inchiesta riguarda dati del 2007 e, quindi, attribuibili esclusivamente all'amministrazione di centrosinistra. Se si considera poi che paradossalmente la provincia di Siracusa si trova collocata al 97º posto assieme a Napoli, che ha vissuto il dramma epocale dell'emergenza rifiuti, abbiamo un dato davvero inquietante».

Altrettanto grave è il primo posto in Italia di Siracusa nella speciale graduatoria dei fallimenti delle imprese. Per l'economista Pietro Busetta la classifica fa emergere «un'Italia a due velocità». «Il Sud, povero di infrastrutture e investimenti - spiega - e il Nord dove lo Stato spende gran parte dei suoi soldi. Da Roma dovrebbe venire la svolta. Le colpe non sono solo delle amministrazioni locali».

Atmosfera apocalittica in Sicilia per lo scrittore Vincenzo Consolo. «Dai secondo dopoguerra in poi l'Isola è sequestrata dal potere politico-mafioso - argomenta - Regnano regressione e corruzione. La situazione è la stessa un po' dappertutto. Messina e Palermo sono sommerse dalla spazzatura, Catania è stata ridotta alla povertà da Scapagnini. Continuiamo però a fare feste e farina. Manca la forza...».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

La storia I contratti di lavoro «flessibili» esistono in Italia dal 1996 e oggi rappresentano il 15% del totale della forza lavoro

I numeri Nella Pubblica amministrazione chi ha oltre tre anni di precariato alle spalle non potrà più essere stabilizzato

Precari, scade il contratto. E il lavoro

Gli «atipici» sono 4 milioni. Il 43% lo è da più di tre anni
Oltre 300 mila rischiano il posto con la fine dell'anno

«**P**recario» è una parola generica. Il termine tecnico è «lavoratore atipico». Che già contiene qualcosa di poco accattivante. Discriminante, quasi. Gli atipici esistono in Italia dal '96, da quando si è cominciato a parlare di «flessibilità». Sono oltre 4 milioni gli atipici attualmente o recentemente occupati. E sono nei guai.

Parliamo di circa 800 mila collaboratori a progetto, 600 mila lavoratori «a somministrazione» (una volta si chiamavano interinali), 2 milioni e 250 mila lavoratori a tempo determinato, 125 mila collaboratori occasionali, 190 mila professionisti con partita Iva, che spesso svolgono attività in una sola azienda, in modo esclusivo, tanto da essere chiamati «finti autonomi». Totale, 15 per cento della forza lavoro.

Un'ampia rassegna stampa dell'ultimo mese dimostra che la tempesta della crisi incrocerà per primo il mondo «atipico». Semplicemente, i contratti che finiscono potranno non essere rinnovati. Nella pubblica amministrazione è stato stabilito che dal 1° luglio 2009 chi ha oltre tre anni di precariato alle spalle non potrà più essere «stabilizzato».

L'economista Tito Boeri calcola che vadano a scadenza 350 mila contratti atipici ogni mese, per Francesco Giavazzi sono un po' di meno, 200 mila al mese. Secondo la Cgil, entro la fine dell'anno, ovvero tra 48 ore, non saranno rinnovati 400 mila contratti a tempo determinato. Secondo Giavazzi, entro il 2009 svaniranno almeno un milione di posti di lavoro atipici.

Per ora, effetto della crisi, il governo ha messo in campo una piccola rete di protezione per circa 80 mila collaboratori a progetto, che riceveranno fra i 700 e i 1.200 euro. Una tantum. E una forma di estensione della cassa integrazione per i contratti a tempo determinato.

Emiliano Mandrone, ricercatore Isfol, il Centro studi del mini-

stero del Lavoro, ha da poco ultimato un approfondito esame sul settore. Mandrone ha scritto: «Il lavoratore atipico sale su una scala mobile che scende: fa molta fatica di solito senza raggiungere alcun obiettivo. Questo sforzo determina un presente di rinunce (casa, figli, indipendenza) e un futuro incerto sia come carriera sia come guadagni. Il percorso verso il contratto a tempo determinato spesso è un viaggio troppo lungo con lunghe soste in contratti inferiori per qualità».

13%

La percentuale di lavoratori che ha contratti atipici da oltre dieci anni. I precari di lunga durata hanno fra i trenta e i quaranta anni, ma ci sono anche alcuni over 50 fuoriusciti da imprese in crisi

Nel 40 per cento dei casi l'occupazione atipica perdura per oltre 3 anni. Stiamo parlando di oltre un milione e mezzo di persone. Continua Mandrone: «Per chi resta atipico oltre i tre anni, questa condizione di lavoro si configura come una sorta di trappola».

Il 13% lavora «a scadenza» da oltre 10 anni. Gli atipici di lunga durata hanno fra i 30 e i 40 anni, ma ci sono anche alcuni over 50 fuoriusciti da imprese in crisi. Più donne che uomini. Più meridionali che settentrionali. Occupati in

76%

La percentuale di precari che spiegano di aver accettato il contratto atipico «per l'impossibilità di trovare un posto fisso». Il 18% lo considera «un'opportunità per trovare un lavoro stabile»

media sei mesi l'anno. Per dire: i collaboratori sono il 4,1% degli occupati, l'incidenza tra le donne è del 5,7%. Il lavoro a termine riguarda 10 persone su 100, queste diventano 24 su 100 tra i giovani, 12 su 100 tra i residenti nel Mezzogiorno e 13 ogni 100 fra le donne. Più atipici nelle imprese fra gli 11 e i 15 addetti e fra i laureati.

In realtà, la parola «precario», secondo gran parte degli addetti, è l'atipico con oltre dodici mesi di atipicità sulle spalle e un solo datore di lavoro. In questo senso

29%

La percentuale di casi in cui il rapporto di lavoro atipico viene presentato come un «periodo di prova in vista di un'assunzione a tempo indeterminato». Nel 10% dei casi si tratta di sostituzioni

(dati Inps) il record del precariato spetta a Reggio Calabria, con l'82,2% di precari sul totale dei lavoratori «instabili». A Roma siamo al 74,1%, mentre a Sondrio i precari sono il 25,91% e a Bolzano il 26,94%. Il reddito lordo annuo di un co.co.co-pro, lavoratore a progetto, è stato nel 2007 di 8.809,58 euro, qualcosa come 734 euro al mese. Lordi. Un venditore porta a porta ne guadagna 9.720 all'anno, un collaboratore occasionale 3.897. Quanto ai diritti, per fare qualche esempio, un co.co.co. in caso di malattia ha diritto a un'indennità fra i 9 e i 18 euro al giorno fino a un massimo di 60 giorni a partire dal quarto giorno, mentre i lavoratori a tempo determinato hanno le stesse tutele degli assunti in pianta stabile su malattia, maternità, infortuni.

Se andate a chiedere a un interinale perché fa quel tipo di lavoro,

il 76% (ricerca Isfol 2006) risponde: «Impossibilità di trovare un lavoro fisso». E un altro 18% dice: «È una buona opportunità per trovare un lavoro stabile». Solo il 3,5% parla di «esigenze personali di flessibilità per motivi di studio» e il 2,3% di «esigenze personali di flessibilità per motivi familiari».

Fra le motivazioni dell'assunzione a termine ce ne sono alcune che rientrano pienamente nella logica «atipica», come «sostituzione di personale temporaneamente assente» (10%), «lavoro stagionale o picchi di produttività» (17%), «il contratto è legato a un progetto o a una commessa» (12%). Ma c'è anche un 24% che dice: «Nessun motivo particolare», o «periodo di prova in vista di un'assunzione a tempo determinato» (29%).

«Va fatto ordine nella sfera dell'atipicità. La flessibilità ha senso quando ha motivazioni legate al ciclo economico o alle stagionalità. In molti casi invece serve soltanto a far risparmiare l'impresa o a creare un esercito di riserva, utile a tenere bassi il costo del lavoro e le rivendicazioni salariali (l'Italia ha i salari più bassi d'Europa)», dice Mandrone.

Le ricerche Isfol, che finiscono sul tavolo del ministro, offrono alcuni suggerimenti: meglio far pagare la flessibilità a chi la usa, con una maggiorazione economica per le imprese, in cambio dei costi fissi che non sostengono; meglio spendere soldi pubblici per incentivare la stabilizzazione dei contratti temporanei piuttosto che pagare sussidi. Non si tratta di tornare indietro ma di fare un passo verso quella che in Europa si chiama *flexicurity*, la flessibilità coniugata a forme di sicurezza. Pietro Ichino, sul *Corriere*, ha fatto una proposta per superare i lavori di serie B o C: contratti a tempo indeterminato per tutti, ma non «ingessati»; indennizzi; agevolazioni per la ricollocazione. Mandrone propone di «passare (tornare) a principi universalistici ed assicurativi invece di continuare a segmentare il mondo del lavoro», dice. La crisi, tuttavia, non aiuta a veleggiare verso tali lidi.

Andrea Garibaldi

Consulta: il tributo spetta al ministero

Scuole, la Tarsu non la paga l'ente

DI **FRANCESCO CERISANO**

Le regioni non possono far pagare agli enti locali la Tarsu delle scuole. I governatori, infatti, non hanno voce in capitolo sulla tassa, che è un tributo statale e per di più collegato all'attività produttiva di rifiuti esercitata da chi occupa l'immobile. Ration per cui nel caso degli edifici scolastici, il soggetto passivo d'imposta non potrà che essere la Pubblica istruzione. Con queste motivazioni la Corte costituzionale ha dichiarato illegittime le norme emanate dalla regione Sicilia (con le leggi regionali 3 maggio 2001 n.6 e 26 marzo 2002 n.2) che ponevano a carico dei comuni la Tarsu per le scuole materne, elementari e medie, e a carico delle province il pagamento dell'imposta per gli istituti scolastici di istruzione secondaria di secondo grado. Nella sentenza n. 442/2008, depositata ieri in cancelleria e redatta dal giudice Franco Gallo, la Consulta, uniformandosi all'orientamento della Cassazione, ha ribadito che il soggetto passivo dell'imposta va individuato non in base all'immobile, ma in base "all'attività produttiva di rifiuti esercitata dall'occupante". Pertanto, nel caso di edifici adibiti a sede di istituti scolastici, solo il ministero di viale Trastevere sarà tenuto al pagamento. Anche per

un altro motivo: le norme sull'edilizia scolastica (art.3, comma 2 della legge 11 gennaio 1996 n.23), secondo cui i comuni, per gli edifici da destinare a sede di scuole materne, elementari e medie, e le province, per gli edifici da destinare a sede di istituti e scuole di istruzione secondaria superiore, provvedono «alle spese varie di ufficio e per l'arredamento e a quelle per le utenze elettriche e telefoniche, per la provvista dell'acqua e del gas, per il riscaldamento ed ai relativi impianti», hanno carattere eccezionale e, perciò, sono da considerarsi "di stretta interpretazione in ordine ai criteri di riparto, tra gli enti locali e lo stato, delle spese riguardanti la gestione degli edifici e delle attività di istruzione". "Con la conseguenza", proseguono i giudici, "che tra le spese varie d'ufficio non può farsi rientrare, neppure in via analogica od estensiva, l'onere della Tarsu». Le norme approvate dall'amministrazione di palazzo d'Orleans, dunque, sono illegittime perché intervengono "su una materia non attribuita dallo statuto alla competenza del legislatore regionale" e si pongono perciò in contrasto con l'art.36, primo comma, dello statuto e con l'art.2 del dlgs n.1074 del 1965 "i quali riservano alla regione la potestà legislativa nella materia dei tributi deliberati".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Immigrati Rispetto dell'accordo con Tripoli, due linee nel governo

Sbarchi, Maroni a La Russa «Tu ai Tropici, io al lavoro»

Scontro sul «caso Libia». Il ministro della Difesa: inutile alzare la voce

La Russa: «Plauso a Maroni impegnato in Italia con il suo staff, mentre io dedico del tempo alla famiglia»

ROMA — «Linea dura con la Libia». «No, meglio la mediazione». Lega contro An. Roberto Maroni contro Ignazio La Russa. La questione immigrazione apre una nuova crepa fra i due ministri del governo Berlusconi, proprio mentre nel Canale di Sicilia continuano gli avvistamenti di imbarcazioni cariche di clandestini e gli sbarchi a Lampedusa sono sempre più frequenti. Ancora una volta Interni contro Difesa, dunque. Polemica politica. E anche personale. L'esponente del Carroccio, intervenendo a *Radio Padania*, ha lanciato una battuta al vetriolo a La Russa: «Lui è più fortunato di me, è in qualche spiaggia nei mari tropicali, io sono rimasto in Padania per affrontare l'eventuale emergenza». Sul filo dell'ironia la replica: «Mando un plauso a Maroni che è iodevolmente impegnato in Italia con il suo staff, mentre molti di noi possono invece dedicare qualche giorno alla famiglia».

Nel merito Maroni, che già aveva lanciato una sorta di ultimatum nei giorni scorsi, ha ribadito che «con la Libia serve la linea dura, deve applicarsi subito gli accordi per fermare gli sbarchi. E a partire da gennaio rimpatrieremo i clandestini direttamente da Lampedusa, pochi giorni dopo lo sbarco. Inizierà anche il pattugliamento delle coste libiche», ha detto il ministro dell'Interno, rispondendo così all'intervista rilasciata ieri al *Corriere* da La Russa che invitava invece ad «avere pazienza».

La Russa nell'intervista aveva affermato che «la linea du-

ra con Tripoli non serve a niente» perché «Gheddafi rispetterà gli accordi, solo che i tempi suoi sono tempi libici, un po' levantini». Una posizione che decisamente non è piaciuta a Maroni: «I tempi devono essere padani, non levantini». E il prefetto Mario Morcone, capo del dipartimento immigrazione del ministero, ha aggiunto «nessuno vuole mandare via chi ha diritto di asilo e protezione internazionale. Ma vogliamo essere inflessibili con i clandestini, devono essere rispediti nel Paese di provenienza, e non in Libia, appena arrivano. E anche per la prima accoglienza dobbiamo prevedere strutture e servizi diversi per chi ha diritto all'asilo e chi invece no». Serve però la collaborazione dei Paesi di origine: «La difficoltà maggiore è il riconoscimento da parte delle autorità consolari della cittadinanza effettiva dei clandestini».

«Alzare la voce senza prima aver adempiuto ai nostri obblighi non serve a nulla. Maroni sa bene che il Parlamento non ha ancora ratificato l'accordo di agosto. L'unica soluzione è la strada della mediazione», ha ribadito La Russa, mentre «è necessario fare pressione sulla Camera per il via libera definitivo all'intesa. Anche io vorrei alzare la voce con la Libia. E nessuno può accusare la destra di essere amica di Gheddafi. Dove era la Lega quando c'erano da difendere gli interessi italiani in Libia? Noi ci siamo sempre stati. Io non difendo Gheddafi. Penso però a quale è la strada per raggiungere l'obiettivo. Io per primo chiedo rigore nei controlli. Ma per fermare gli sbarchi non ha senso mostrare i muscoli con Gheddafi. Anche io potrei avere la tentazione di alzare la voce. Ma è più proficuo il dialogo».

Paolo Foschi

Inchieste e politica. Antonio: «Non è indagato, gesto corretto, forse eccessivo, che rispetto» - Il figlio resta consigliere provinciale

Di Pietro junior si dimette dall'Idv

Si autospende anche il deputato Porfidia - Il Pdl: non serve a dissipare i sospetti

ROMA

«Gentili amici, lascio l'Italia dei valori. Lo faccio pur senza mai aver infranto la legge e senza mai aver ricevuto rilievi dall'autorità giudiziaria. Non voglio tuttavia creare imbarazzo alcuno al partito». E ancora: «La mia unica colpa è quella di essere "figlio di mio padre": per colpire lui stanno colpendo me». Firmato Cristiano Di Pietro. Con questa lettera inviata ai vertici dell'Idv del Molise, e pubblicata ieri sul blog del padre, il figlio di Antonio Di Pietro - alcune telefonate del quale sono state intercettate nell'ambito dell'inchiesta napoletana su "Global service" - ha rassegnato ieri le dimissioni dal partito.

LA GUERRA FRA PROCURE

Il Pg di Cassazione chiede al Csm di trasferire il procuratore generale di Salerno Apicella legato al caso De Magistris

«Lo trovo un gesto corretto e per certi versi forse eccessivo visto che non è nemmeno indagato, ma lo rispetto e ne prendo atto» ha commentato Di Pietro senior, nella doppia veste di padre e di leader nazionale del partito. E in serata anche il deputato Americo Porfidia, che risulterebbe coinvolto in un'inchiesta sulla criminalità organizzata condotta dalla Dda di Napoli, si è autosospeso: «Pur nella consapevolezza della mia esemplare correttezza nella funzione di sindaco e di parlamentare, ritengo di autosospendermi dall'Italia dei Valori, al fine di evitare qualunque ulteriore strumentalizzazione politica» ha fatto sapere.

Se queste dimissioni vengono considerate dall'Idv «un segnale importantissimo, conferma di un'inconfutabile tensione etica e di una straordinaria sensibilità politica», per il centro-destra esse dimostrano «la

validità dei sospetti e non cancellano la vicenda». Parte all'attacco il capogruppo Pdl al Senato Maurizio Gasparri: «Antonio Di Pietro prima o poi dovrà rispondere in pubblico di queste vicende. Non se la caverà con la fuga del figlio che così ammette i fatti». E non è più tenero il portavoce di Forza Italia Daniele Capezzone: «La vicenda della Di Pietro-family assume i contorni della più classica sceneggiata, stile "O Zappatore". Ma quel che va chiarito è che il giovane eroe Cristiano resta comunque consigliere, e quindi prosegue le sue attività - per così dire - "istituzionali"». Il riferimento è al fatto che il figlio di Di Pietro continuerà la sua attività di consigliere provinciale e comunale a Campobasso pur nell'ambito del gruppo misto. Una decisione criticata fra l'altro dalla base dell'Idv sullo stesso sito di Antonio Di Pietro. Parla di «farsa» il Movimento per l'autonomia di Raffaele Lombardo. Mentre per il socialista Bobo Craxi le dimissioni di Di Pietro jr suonano «incomprensibili». Impenetrabile il silenzio del Partito democratico che non si esprime né con un assenso né con un dissenso sulla vicenda.

Intanto, fa registrare novità il caso De Magistris. La Procura generale presso la Cassazione ha chiesto al Csm di trasferire ad altra sede e ad altre funzioni il procuratore della Repubblica di Salerno, Luigi Apicella, uno dei protagonisti dello scontro con la procura di Catanzaro legato alle inchieste dell'ex Pm del capoluogo calabrese Luigi De Magistris. La sezione disciplinare del Csm si occuperà della richiesta nella Camera di Consiglio straordinaria, e a porte chiuse, fissata per il 10 gennaio prossimo. In questo modo il Procuratore Generale della Cassazione, Vitaliano Esposito, ha esercitato l'azione disciplinare, potere che condivide insieme con il ministro della Giustizia.

 M. Se.

Dalle Politiche agricole contributi fino al 90% delle spese e anticipi fino al 50%

Soldi a chi produce qualità

Coperti i costi di promozione e tutela di Dop e Igp

DI **LUIGI CHIARELLO**

Euro nelle casse delle aziende che producono specialità tradizionali garantite o che si cimentano nella produzione di prodotti difesi da indicazioni geografiche e denominazioni di origine protette. Fondi che arrivano nelle tasche degli agricoltori in tempi di crisi, a copertura dei costi legati alla realizzazione di programmi di promozione dei propri prodotti in fiere, convegni e manifestazioni. Aiuti che serviranno ad alleggerire anche gli oneri che gravano sui bilanci delle imprese agricole per aver attivato iniziative di salvaguardia e tutela, anche legale, dell'immagine dei propri prodotti. In Italia e all'estero. Il tutto potendo contare su un esborso di risorse dalle casse pubbliche, che al massimo potrà coprire fino al 90% dei costi sostenuti dalle aziende. E tutto partendo da una certezza: le aziende agricole beneficiarie potranno far leva sulla possibilità di un anticipo dei contributi promessi, fino a un limite massimo pari al 50% delle spese sostenute. Anticipo

che, chiaramente, potrà essere richiesto solo previa esibizione di un valido contratto di garanzia. Sono questi i pilastri su cui poggia un decreto del ministro delle politiche agricole del 19 novembre 2008, non ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*. Inutile dire che si tratta di un provvedimento molto atteso dalla filiera (dm n. 9287). Infatti, in tempi di vacche magre (cioè di forte contrazione dei margini e di spietata competizione sul fronte dei costi) questo decreto fissa i criteri in base a cui saranno assegnati i contributi



Il ministro alle politiche agricole, Luca Zaia

alle iniziative che promuovono il made in Italy di qualità in Italia e all'estero. Fondi che, una volta erogati, dovrebbero consentire alle aziende agricole di programmare una strategia produttiva ancora una volta giocata sul fronte della qualità. Dunque, senza retrocedere in termini di promozione del prodotto, nonostante le previsioni di contrazione dei consumi. Ma andiamo con ordine.

Il dm sblocca contributi per le spese di valorizzazione dei prodotti tutelati ai sensi dei regolamenti

Ue nn. 509/06 (specialità tradizionali garantite) e 510/06 (prodotti Igp e Dop).

Si tratta di produzioni che l'Italia difende con la legge n. 164/1992.

Gli incentivi, come detto,

serviranno a finanziare:

- la partecipazione a fiere, convegni e manifestazioni, di organismi che operano per la salvaguardia, la tutela e la valorizzazione dell'immagine e della qualità dei prodotti; ma anche per una migliore produzione, divulgazione e conoscenza dei prodotti a indicazioni geografica protetta, sia in campo nazionale sia internazionale;

- le iniziative dei consorzi di tutela per valorizzare e salvaguardare l'immagine e la tutela, anche legale, dei prodotti agroalimentari. Anche qui, sia sul fronte interno, sia su quello internazionale.

Le domande di contributo saranno selezionate in base a cinque criteri: l'impatto degli aiuti su interi comparti merceologici; natura del richiedente (si dà priorità ai consorzi di tutela); collaborazioni fra più imprese che richiedono fondi per iniziative di promozione riguardanti più prodotti a indicazione geografica; corretta esecuzione dei precedenti progetti realizzati con contributi del Mipaaf; assenza di contenziosi con la pubblica amministrazione.